

L'acqua che scorre è anche e soprattutto energia,
che l'uomo ha imparato a sfruttare
a proprio beneficio.



I mulini per macinare il grano
ne sono stati una delle prime applicazioni.



Questo è il vecchio molino di Gavardo

MOLINO
CONSORZIO CANALE NAVIGLIO



Anch'egli ormai si è fermato.



Un patrimonio di rara sapienza,
qual'era quello necessario per azionare
le macchine ad acqua...



...si sta irrecuperabilmente disperdendo.



L'acqua serve anche
ad azionare grossi martelli chiamati magli;
che sono fissati alla estremità di un tronco.



Essi vengono innalzati
da una ruota mossa dall'acqua
e lasciati pesantemente ricadere
sul metallo da forgiare, modellare, pestare, ricalcare.



Questa è la condotta dell'acqua nelle fucine.



Le pale azionate dall'acqua



Il pesante maglio
sotto il quale veniva messo il massello di rame
che, con colpi potenti e precisi,



veniva trasformato in paiolo.



Lo sfruttamento idroelettrico
ha resi antieconomici questi impianti.

I bacini e le centrali più importanti
sono situate nell'alto corso del fiume.



Qui vediamo la diga di malga Boazzo...





...e la centrale di Cimego.
In val Sabbia resistono
diverse piccole utilizzazioni idroelettriche.



Vobarno



Villanuova



Gavardo



I nemici
del fiume

I nemici del fiume sono molti.
Alcuni facilmente visibili,
altri occulti e perciò doppiamente pericolosi.
Tra i palesi le discariche pubbliche
erano e sono tra i più evidenti.



La plastica si accumula
sulla vegetazione di tutto il corso.



Le fogne scaricano in acqua
ogni sorta di rifiuto organico,
artigianale e industriale.



Fra gli inquinamenti industriali,
i più massicci sono dovuti alle cartiere
(qui vediamo quella di Condino)



e di Montichiari



I più velenosi sono
i residuati dei trattamenti galvanici
e delle lavorazioni ferrose della zona di Odolo...



...che la Vrenda immette nel Chiese a Sabbio.



Lungo tutto il corso si cava ghiaia...



...e si scarica nel fiume il fango di lavaggio...



...che soffoca la flora e la fauna del fondo.



Si buttano le acque di scarico
della lavorazione del marmo,
come qui si vede fare a Prevalle.



Il lago d'Idro è assalito dal morbo del cemento.



L'inquinamento edilizio lo soffoca.



Gli alberi vengono nradicati.



Sempre nuove strade per sempre nuove case.



Intanto le vecchie abitazioni
vengono condannate a morte.





Il fiume soffre.

Si sente soffocare da tutti
questi nemici coalizzati contro di lui.

Noi, con profondo dolore,
vediamo attuare questo genocidio,



tra l'indifferenza e il fatalismo
di chi dovrebbe vigilare e provvedere.



Ma il fiume resiste.

Non si dà per vinto.

Chissà che non riesca a spuntarla,
a vedere finalmente l'uomo invertire
la suicida tendenza all'autoavvelenamento,
riscoprendo la necessità di considerare
tutto l'ambiente bene sociale irrinunciabile.



f i n e